

Il documento. Il testo completo della dichiarazione congiunta Confindustria-imprenditori tedeschi

L'industria deve tornare al centro

Pubblichiamo il testo integrale del documento congiunto che Confindustria e Bdi (la confederazione degli industriali tedeschi) hanno consegnato ieri ai capi di governo di Italia e Germania. Il titolo: «L'Industria manifatturiera europea nella competizione globale: il rischio di restare indietro».

La crisi del debito sovrano, la crisi finanziaria, nuovi squilibri macroeconomici emergenti e tensioni intra-europee lasciano il loro segno.

L'Europa si trova di fronte al pericolo di restare indietro nella concorrenza globale poiché i partner internazionali dei nuovi paesi emergenti in Asia e Sud-America stanno rivelando le debolezze europee. Quest'anno l'economia europea si contrarrà dello 0,5% mentre gli Stati Uniti cresceranno dell'1,8% e la Cina dell'8,2%. Mentre l'Europa sta beneficiando del dinamico sviluppo economico dei Brics, la debolezza economica europea danneggerà, se prolungata, la reputazione europea e ridurrà l'influenza dell'Europa sullo scenario globale. Stiamo rischiando che i valori europei, che associano l'economia di mercato a democrazia, libertà e solidarietà, perdano attrattiva per altre regioni del mondo.

A partire dalla crisi di Lehman Brothers nel 2008, con il correlato collasso dei mercati finanziari regolamentati ed il conseguente severo declino dell'economia reale, sempre più paesi dell'Eurozona sono caduti nel circolo vizioso del debito, del rifinanziamento della crisi, della recessione e, da ultimo, in una stretta creditizia. Dobbiamo interrompere questo circo-

lo vizioso rafforzando la fiducia. Le strategie di salvataggio dell'Ue e del Fondo Monetario Internazionale mirano a riforme strutturali e al rafforzamento della competitività. Se questo non accadrà ci sarà bisogno di nuovi prestiti di supporto. Questo metterà i paesi dell'Eurozona in una situazione grave che potrebbe portare al collasso dell'unione monetaria.

Per evitare questo scenario devastante, ciò di cui l'Europa ha bisogno, oltre al consolidamento fiscale, è un ampio pro-

SEMPRE MENO INFLUENTI

C'è rischio che i valori europei che associano l'economia di mercato alla democrazia perdano attrattiva per altre regioni

DIPENDENZA RECIPROCA

L'interconnessione tra sistemi produttivi è in aumento, nessuno avrà successo a lungo termine se l'Europa è in difficoltà

gramma di investimenti e sviluppo che permetta di superare la crisi finanziaria, che indichi una nuova rotta che si concentri sull'economia reale, che migliori la competitività e aumenti il valore aggiunto.

Una crescita debole va sempre di pari passo con un basso livello del valore aggiunto reale. Il settore manifatturiero sta perdendo la sua importanza in quasi tutti i paesi europei. Durante l'ultima decennio, la quota del Pil prodotta dall'industria è scesa dal 23% al 16%. In ogni caso è chiaro che i paesi che

mantengono competitivi i loro settori industriali stanno avendo una migliore performance che i paesi che hanno intrapreso la via della deindustrializzazione. La Polonia ne rappresenta un esempio ineccepibile avendo aumentato significativamente la sua percentuale di valore aggiunto industriale negli ultimi dieci anni.

Anche in Germania le riforme del mercato del lavoro hanno rafforzato significativamente il mantenimento di una solida base industriale.

Nonostante tutte le differenze, gli Stati membri dell'Ue condividono un principio comune: il modello europeo d'integrazione e sviluppo sostenuto da tutti i paesi europei e dai loro cittadini che partecipano al progresso economico. In altre parole: la forza di un paese rappresenta anche la forza degli altri paesi. Paesi fortemente orientati all'export, come Germania e Italia, possono avere una buona performance nel lungo periodo solo se i loro mercati di acquirenti e fornitori europei sono anch'essi in ottima forma economica.

La dipendenza reciproca e l'interconnessione economica sono in crescita in Europa. I confini nazionali hanno perso valore e le catene del valore nell'Ue si sono estese oltre i confini delle economie nazionali. Sia l'industria dell'automotive italiana che quella tedesca ne sono esempi eccezionali: la loro competitività sarebbe impensabile senza la rete di fornitori dell'Europa centro-orientale.

Per questo motivo nessun paese è in grado di aver successo a lungo termine se l'Europa è in difficoltà. Per questa ragione i nostri principi guida per superare la crisi e raggiungere la ripre-

sa in Europa dovrebbe essere: "l'Unione fa la forza".

Le turbolenze del sistema bancario e la crisi finanziaria hanno chiaramente dimostrato che in un'Europa interconnessa il settore industriale è l'unica scommessa sicura per un reale valore aggiunto. Il settore industriale impiega il 35% della forza lavoro. Ogni posto di lavoro nel settore industriale è collegato ad almeno due posti di lavoro di alta qualità nel settore dei servizi.

Il settore manifatturiero rappresenta la forza che ha distinto l'Europa rispetto al resto del mondo: innovazione, qualità, competenza, nuove soluzioni e nuovi prodotti, maggiore mobilità e comunicazione. Un settore manifatturiero innovativo è strettamente associato alle fondamenta di un'economia sostenibile e competitiva a livello globale.

La crescita della produttività è doppiamente forte nel settore manifatturiero rispetto alla media dei settori europei e le spese dell'industria in R&S ammontano alla metà di tutte le spese di ricerca in Europa.

La strategia per la crescita in Europa deve basarsi su tre pilastri.

① Un consolidamento di bilancio intelligente che implica non solo risparmi nelle aree in cui vi è una burocrazia dispendiosa e dannosa ma anche uno spostamento da spese per consumatori a spese per investimenti al fine di creare spazio per una politica di crescita orientata agli investimenti. In questo contesto il "fiscal compact" non dovrà mai venir messo in questione.

② La rapida attuazione delle riforme strutturali come previsto dalle raccomandazioni per i paesi membri emesse dalla



Commissione europea il 30 maggio 2012.

● Politiche fiscali orientate alla crescita. La creazione di strutture competitive con mercati del lavoro funzionanti e un'amministrazione efficiente sono essenziali ma non sufficienti. Senza politiche fiscali come forza motrice il rinnovamento industriale fallirà. Dobbiamo concentrare il potenziale d'investimento del settore pubblico e privato e focalizzarlo su aree di crescita innovativa.

In tutti e tre i pilastri il focus deve essere il consolidamento dell'industria europea.

L'industria deve essere posta al centro della strategia europea di crescita

La crisi economica ha reso ormai chiaro quanto sia importante riaffermare il ruolo essenziale dell'economia reale. L'industria, e in particolare il settore manifatturiero, deve essere messa al centro del nuovo modello di crescita economica dell'Ue. Una base industriale manifatturiera forte, competitiva e diversificata ricopre un ruolo cruciale e può aiutare a contribuire a fornire risorse e trovare le soluzioni necessarie per affrontare le sfide che la società europea deve affrontare.

Pertanto, dobbiamo individuare un nuovo approccio per le politiche industriali orientate al mercato, in modo da garantire che la competitività si sviluppi a 360° in tutte le azioni europee attraverso interventi di tipo orizzontale (ad esempio attraverso l'innovazione, l'internazionalizzazione, lo sviluppo infrastrutturale, eccetera).

A livello Ue, le imprese avranno bisogno di un maggior grado di integrazione politica e questo deve essere portato avanti

in primo luogo tramite una più stretta collaborazione tra i Commissari europei che detengono i portafogli maggiormente rilevanti (ambiente, mercato interno, concorrenza, commercio ecc...). Per quanto riguarda gli Stati membri, sarà necessario promuovere degli incontri regolari tra i Ministri dell'industria in modo da favorire il dialogo e il confronto sui temi prioritari per il mondo industriale.

Un'amministrazione pubblica moderna rimane un prerequisito essenziale per la ripresa economica e per il rafforzamento dei settori industriali innovativi: gli investimenti richiedono un ambiente adatto ad investire, un alto livello di trasparenza e certezza organizzativa.

È necessario prendere misure per eliminare gli ostacoli derivanti dalla burocrazia e dalla cattiva amministrazione che rallentano il processo di innovazione in Europa, minando il futuro della nostra base manifatturiera e mettendo a repentaglio molti posti di lavoro.

Occorre mettere in atto alcune misure con urgenza se vogliamo migliorare il vantaggio comparato delle nostre industrie rispetto ai nostri concorrenti internazionali. In alcune aree dove l'industria manifatturiera europea soffre e il suo potenziale rimane latente, dobbiamo ridare una spinta innovativa e renderla competitiva.

Infrastrutture

Se vogliamo essere dei pionieri a livello globale, dobbiamo adottare entro breve tecnologie innovative, in particolare in quelle aree ove ciò agevolerebbe lo sviluppo del mercato unico. Uno strumento utile a finanziare progetti infrastrutturali come le reti TEN e ad accelerare in maniera significativa l'espansione delle moderne infrastrutture sarebbe l'utilizzo di project bonds, emessi o garantiti dalla Bei, per sviluppare

infrastrutture transfrontaliere. I project bonds dovrebbero essere riservati a quei progetti che sono solidi da un punto di vista economico e tecnico, efficienti dal punto di vista dei costi e con prospettive di fattibilità finanziaria tali da assicurare un finanziamento adeguato del settore privato. I fondi tuttora esistenti, come i Fondi Strutturali, dovrebbero essere maggiormente incentrati su progetti infrastrutturali di interesse comune dell'Ue o che rivestono un interesse strategico a livello regionale.

Energia ed efficienza delle risorse

Il settore manifatturiero europeo necessita di una politica energetica di lungo periodo per garantire prezzi ragionevoli e sicurezza degli approvvigionamenti. Dobbiamo estendere e migliorare le nostre reti energetiche transeuropee, in modo da rispondere ad una domanda crescente di elettricità e da integrare adeguatamente le energie rinnovabili. I maggiori ostacoli agli investimenti in infrastrutture immediatamente necessarie sono la mancanza di incentivi in tempi di mercati energetici sempre più regolamentati, nonché il persistere di procedure di programmazione lunghe e burocratiche. Inoltre, vi è ancora un enorme potenziale da sfruttare nell'ambito dell'energia efficiente sotto il profilo dei costi, specialmente nei settori dei trasporti e immobiliare.

Ricerca e innovazione

Per competere nell'arena globale, l'Europa ha bisogno di investire maggiormente in prodotti innovativi e in processi sostenibili. Occorre mettere risorse finanziarie a disposizione delle aziende intenzionate e capaci di impegnarsi nella ricerca e occorre migliorare gli incentivi sia a livello europeo che a livello

nazionale. I fondi europei per la ricerca e l'innovazione dovrebbero essere aumentati all'8% del bilancio dell'Ue e gli Stati membri dovrebbero sforzarsi di investire il 3% del proprio Pil in ricerca. Tale incremento di fondi testimonierebbe le nuove priorità dell'Unione europea ed evidenzerebbe il fatto che R&S rappresentano la priorità assoluta per rilanciare i settori industriali.

Formazione e mercati del lavoro

L'eccessivo tasso di disoccupazione giovanile odierno è inaccettabile. I dipendenti si trovano spesso ad avere qualifiche che non corrispondono ai requisiti richiesti dall'industria europea. È necessario prendere provvedimenti immediati per formare i giovani in modo da integrarli nel mercato del lavoro. Il Fondo Sociale Europeo (FSE) può essere lo strumento adatto per finanziare la formazione. Per raggiungere questo obiettivo, occorre anche incoraggiare la mobilità dei lavoratori all'interno del territorio europeo, nonché promuovere i programmi di mobilità per facilitare l'occupazione. Peraltro, c'è forte bisogno di riforme strutturali per rendere più flessibili i mercati del lavoro nazionali.

Mercato unico e commercio internazionale

Il completamento del Mercato Unico europeo racchiude un ulteriore potenziale per gli investimenti privati. Tuttavia, l'applicazione del principio di reciprocità rallenta lo sviluppo economico in Europa. L'obiettivo deve essere dunque quello di una migliore implementazione e applicazione a livello nazionale delle regole del Mercato Unico. Inoltre, bisogna proseguire gli sforzi per ridurre le barriere al commercio nei confronti dei paesi terzi nel quadro di accordi commerciali bilaterali.